



Istituto di Studi e Analisi Economica

## **II Rapporto Annuale sull'attuazione del federalismo**

### **SINTESI PER LA STAMPA**

*Roma, 19 febbraio 2004*

A distanza poco più di un anno dalla pubblicazione del suo primo Rapporto, l'ISAE torna in modo approfondito sul tema dell'attuazione del federalismo italiano.

Questo Rapporto ISAE 2004, articolato in nove specifici capitoli di approfondimento, si struttura in tre ampie aree di indagine.

La prima – composta dai capitoli dall'uno al terzo - costituisce un tentativo di monitoraggio e di verifica *in itinere* e, parzialmente, *ex-post* delle esperienze avviate da diversi anni di decentramento amministrativo, di autonomia tributaria a livello regionale e locale e di gestione diretta da parte delle Regioni di una funzione pubblica delicata e complessa quale quella della tutela della salute.

La seconda – che copre i capitoli quarto e quinto – dà conto in modo dettagliato di quanto occorso nel 2003 e nella prima parte del corrente anno sul piano delle iniziative legislative di attuazione del Titolo V, di sua modifica – in particolare la proposta di istituzione di un “Senato federale” - nonché dell'impatto che sulla discussione sui nuovi assetti istituzionali nel nostro Paese stanno avendo le prime sentenze della Corte Costituzionale riguardanti il Titolo V.

La terza area – costruita attorno ai capitoli dal sesto al nono – si caratterizza per la presenza di approfondimenti analitici, di scopo e taglio metodologico differenti, riguardanti una nuova stima ISAE (dopo quella presentata nel Rapporto 2003) della dimensione finanziaria del decentramento, un esercizio di quantificazione dei cosiddetti “livelli essenziali delle prestazioni” (LEP), un esame della ripartizione delle funzioni amministrative alla luce delle nuove regole costituzionali, una riflessione sulla distribuzione delle competenze legislative attuata dal nuovo Titolo V alla luce del parallelo processo di trasferimento di potestà normative verso l'Unione Europea.

Con riferimento in particolare alle analisi e alle quantificazioni presentate nel cap. 6 del Rapporto, giova ricordare che già lo scorso anno l'ISAE aveva presentato una dettagliata quantificazione del peso finanziario delle nuove funzioni da trasferire a livello regionale, dell'insieme di risorse - da generare in modo autonomo - per il finanziamento di vecchie e nuove competenze in capo alle Autonomie Locali (Regioni e Enti Locali), della quantità complessiva di spese e relativi finanziamenti “intercettata” (nell'ipotesi del Titolo V pienamente attuato) dalle Autonomie Locali stesse. Il Rapporto ISAE 2004 aggiorna e raffina tali quantificazioni, pur mantenendo i medesimi criteri di attribuzione permanente delle risorse a Regioni e Enti Locali alla base delle quantificazioni

dello scorso anno. L'aggiornamento dei dati ISAE si può riassumere nelle seguenti cifre e nei seguenti indicatori riferiti all'anno 2001:

1. un ammontare della “spesa decentrata aggiuntiva della P.A. locale” pari a 61 miliardi di euro. Si tratta dell'ammontare di spese oggi sostenute dallo Stato e che, con l'attuazione del Titolo V, verrebbero trasferite in modo permanente alle Regioni. Il dato non va quindi inteso come una sorta “costo aggiuntivo” del federalismo ma, più semplicemente, come la cifra corrispondente al valore dei nuovi compiti che, con le modifiche introdotte alla Carta costituzionale nel 2001, le Autonomie Locali si troverebbero a gestire;
2. un “aumento delle risorse autonome” (tributi locali o compartecipazioni al gettito di tributi erariali) pari a 141 miliardi di euro nell'ipotesi di *esclusione* di devoluzioni e regolazioni di imposta alle Regioni a statuto speciale e pari a 157 miliardi nell'ipotesi opposta. Per maggiore chiarezza: oggi le entrate di bilancio delle Autonomie Locali sono composte, semplificando, da “risorse autonome” (tributi locali quali l'Irap per le Regioni o l'Ici per i Comuni o le addizionali Irpef o le compartecipazioni a tributi statali) e da trasferimenti di risorse provenienti dal bilancio statale. Con il nuovo Titolo V, tali trasferimenti dovrebbero essere sostituiti a livello di Regione, Provincia o Comune dalle “risorse autonome” così come sopra definite. Se si somma il valore dei trasferimenti statali “trasformato” in risorse autonome e il valore delle nuove funzioni pubbliche gestite dalle Autonomie Locali (i 61 miliardi citati al punto 1), anch'essi da “coprire” con risorse autonome a livello regionale e locale, si ragguagliano le cifre di 141 miliardi o di 157 miliardi;
3. una incidenza delle entrate tributarie locali (incluse le compartecipazioni) sul totale delle entrate tributarie della P.A. pari a poco più del 60% (dall'attuale 21,5%);
4. una incidenza delle entrate tributarie locali (incluse le compartecipazioni) sul totale delle entrate fiscali della P.A. (cioè comprensive delle entrate da contributi sociali) pari a circa il 43% (dall'attuale 15,2%);
5. un indice di autofinanziamento della P.A. locale che raggiunge e supera, tenuto conto dell'impostazione dell'art. 119 della Costituzione, il 99% (dall'attuale 56%).

E' bene precisare che le cifre molto elevate che scaturiscono dagli esercizi di quantificazione ISAE costituiscono una sorta di “tetto massimo” relativo all'insieme delle spese in capo alle Autonomie Locali, una volta attuato pienamente il Titolo V.